

LA MAPPA DELLE DIFFICOLTÀ, SU TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE E IN TUTTI I SETTORI

Caro energia le imprese che rischiano di chiudere

La situazione è precipitata nel giro di pochi giorni, con i conti che restituiscono una fotografia impietosa per le aziende italiane

Una lunghissima lista di imprese in grave difficoltà. In tutti i settori e con lo stesso problema, i costi insostenibili dell'energia legati all'aumento delle bollette di luce e gas. Si rincorrono gli appelli e le richieste di aiuto, con tante aziende a rischio chiusura e una mappa del disagio in costante aggiornamento. La situazione è precipitata nel giro di pochi giorni, con i conti che restituiscono una fotografia impietosa: a queste condizioni, non ci si può che fermare. L'allarme è diffuso in tutta Italia, in comparti diversi, erichiamal'attenzione delle forze politiche e del governo. L'estate non è ancora finita ma il tessuto produttivo italiano è già vicino al collasso.

Legno e arredo. «Se l'Europa e, o il governo italiano non mettono in campo a strettissimo giro misure volte a bloccare gli aumenti ormai insostenibili di gas ed energia, devono essere consapevoli che tireranno il freno a mano a intere filiere produttive, fra cui quella del legno-arredo, che saranno costrette a fermare la produzione, a mettere i lavoratori in cassa integrazione e a perdere competitività sui mercati. Purtroppo nel giro di pochi giorni la situazione è precipitata», avverte Claudio Feltrin, presidente di FederlegnoArredo.

Gli artigiani. Da settembre 2021 a oggi le micro e piccole imprese hanno pagato per l'energia elettrica 21,1 miliardi in più rispetto all'anno precedente. Una batosta senza precedenti che rischia di ingigantirsi ulteriormente: se nei prossimi quattro mesi i prezzi dell'elettricità non diminuiranno, i maggiori costi per i piccoli imprenditori saliranno nel 2022 a 42,2 miliardi in più rispetto al 2021. Sono le stime di Confartigianato.

nato.

Ristorazione e turismo. «Bollette in vetrina è il grido di allarme e dolore di chi come noi è costretto ad assistere impotente al default delle nostre aziende. A rischio adesso c'è un intero modello produttivo e distributivo del nostro Paese, perché quando le spese superano le entrate, il nostro sistema di imprese non sta più in piedi ed è concreto il rischio di ritrovarsi con il bare con il negozio sotto casa spenti. E non per incapacità imprenditoriale, ma per impossibilità di sostenere questi costi». Aldo Cursano, vicepresidente vicario di **Fipe Confcommercio**, presenta il conto pagato dai piccoli esercenti.

Ortofrutta in Toscana. «L'aumento dei costi energetici è diventato fuori controllo. Serve fare qualcosa subito, non aspettare le elezioni perché, in questa condizione, le aziende a fine settembre non ci arrivano. Il prezzo medio della componente energia pagato nel 2021 era 9 centesimi di euro per Kilo-watt/ora. A giugno siamo saliti a 32-33 centesimi, poi c'è stata un'ulteriore impennata e siamo andati a 70 centesimi. Cifre folli». A lanciare l'allarme è il presidente del settore ortofrutticolo di Confagricoltura Toscana, Antonio Tonioni.

La filiera agroalimentare. «Sempre più insostenibili i costi energetici sostenuti dalla filiera agroalimentare italiana, che stanno portando le aziende a rallentare sempre di più la loro produzione», sottolinea il consigliere delegato di Filiera Italia, Luigi Scordamaglia. Stanno esplodendo i costi di produzioni della parte agricola, con aumenti che vanno dal +170% dei concimi al +129% per il gasolio, fino al +300% delle bollette per pompare l'acqua per l'irrigazione dei raccolti.

